



Libri

## Bambole e calessi i giocattoli raccontano storie senza tempo

MARTA OCCHIPINTI

Il gioco è il lavoro dei bambini che si preparano a diventare adulti. Senza, non ci sarebbe la fantasia, che è il motore dei sogni e delle cose del mondo». Che sia una trottola in legno o un "cri-cri", guscio di noce che richiamava i grilli, i giochi sono i passatempi seri, più spesso marchingegni poveri, e nella loro storia c'è la cultura di un popolo. Lo sa bene Pietro Piraino Papoff, antiquario palermitano di origini russe, collezionista di giocattoli antichi che di quell'arte dell'infanzia, battuta dagli antiquari nelle aste internazionali, ha fatto un museo con oltre duemila giochi, provenienti dalla Sicilia e dal resto del mondo. Dal corredo funerario di una bambina del II secolo avanti Cristo, ritrovato durante gli scavi della casa dello zio a Casteldaccia, alla "strummula" siciliana che già nell'antica Roma esisteva con il nome di "turbo". Giochi poveri, come le fionde, o preziosi, come gli automi a orologeria tedeschi e i modelli

parigini alla Phalibois, Piraino ha collezionato e fotografato "vecchi divertimenti" da tutto il mondo, oggi raccolti per la prima volta in un libro, "Giochi e giocattoli" (Kalós), saggio sulla storia del giocattolo dall'antichità a oggi. «Il mondo dei giochi è un pozzo di storie - dice Piraino - e io ne ho tante da raccontare, perché colleziono giocattoli da quando avevo dieci anni». I giochi più antichi sono in tutte le culture quelli che creano comunità, nella Sicilia dell'Ottocento, Giuseppe Pitre parla della "campana" o "pirullè", il salto su un tracciato di gesso su strada, o ancora i giochi di sfida come "la noce impiciata", una noce riempita di pece, indurita per fare a gara tra chi rompeva prima il guscio. Ma i bambini si sa, rovesciano il mondo degli adulti: così anche i pergoli sacri diventano casse per chiedere qualche spicciolo tra le strade in una finta processione, mentre latte di olio e stracci legati si fanno barche a vela usate fin



**Gli oggetti**  
"Dama su calesse"  
automa francese del 1890. Sotto  
elefante meccanico  
(Germania, 1880) e  
sopra il "Pierrot  
scrivano"  
e le bambole in  
biscuit (Parigi 1880)  
Immagini tratte da  
"Giochi e  
giocattoli" del  
collezionista  
palermitano Pietro  
Piraino Papoff  
(Kalós)



dall'Ottocento dai bambini di Marettimo, per divertirsi nei mesi invernali quando si trovavano lontani dal mare dell'isola. Ma ci sono anche i giochi aristocratici, veri oggetti d'arte, alcuni quotati anche nelle aste per collezionisti. Come gli organi a corde di Barberia, giocattoli tipici dell'impero napoleonico, battuti all'asta per 80 milioni di vecchie lire. Un esemplare si trova a villa Certosa a Bagheria, nel Museo

del giocattolo e della cera di Piraino. «I giocattoli sono oggetti che nascondono segreti preziosi - dice Piraino - La mia prima bambola da collezione la trovai dentro un mobile che acquistai quando facevo l'antiquario. Un intenditore la corteggiò per tanto tempo, poi scoprii che dentro lo stomaco aveva un fonografo a dischi di Edison. Quella bambola è ancora con me». Tra i giocattoli rari acquistati nei mercati europei c'è l'automa di Gaultier, di fine Ottocento, con una dama sul calesse o il "Pierrot scrivano", portato al museo direttamente da Montecarlo. Piccoli modelli fabbricati a mano, anche con l'arte del riciclo come i cavalli fatti di vecchi giornali e "Ciccio Peppe Puddicinedda", un Pulcinella che batte i piatti, giocattolo meccanico a spinta fabbricato in Sicilia con il legno vecchio delle cassette della frutta, filo di ferro e i coperchi delle latte di conserva del pomodoro. «Fabbricare i giocattoli era un gioco serio: a Marettimo, i marinai tagliavano i tronchetti delle piante per costruire le trottole mentre il sughero scavato con due legnetti che sorreggevano una vela latina diventava una barchetta da fare galleggiare nelle pozze d'acqua. I giochi nascono dall'ingegno, d'altronde come diceva il poeta Friedrich Schiller: l'uomo è più interamente uomo soltanto quando gioca». La storia del giocattolo, soprattutto in Sicilia, è fatta anche di miniature d'epoca, dai banchi dell'alchimista dell'Ottocento, ai teatrini di marionette e servizi da tè novecenteschi per bambine aristocratiche. Piraino dedica una sezione del suo libro, anche ai giochi scientifici, dagli stereoscopi del Novecento al più antico "Ludione di Cartesio", un diavoleto in vetro soffiato immerso in una provetta e fatto galleggiare su un tubo attraverso la pressione dell'acqua. C'è, infine, l'arte del restauro del giocattolo, con tanto di criteri per l'allestimento dei musei, sedici attivi in tutto il mondo, dal Pollock's Toys Museum di Londra al museo del Giocattolo di Zagarolo a Roma. In Sicilia, ci sono solo due musei interamente dedicati ai giochi: oltre a quello di Piraino, a Catania, alle Ciminiere c'è la piccola collezione di bambole e giocattoli di proprietà della Regione. «I giocattoli che ho raccolto sono sopravvissuti nei secoli. Ed è per questo senso di immortalità che ho dedicato una vita a loro - dice Piraino - se il senso dell'uomo è lasciare qualcosa che resti dopo la morte, io voglio essere ricordato come il collezionista di giocattoli». Sorride, mentre posa il trenino di un plastico appena restaurato nel laboratorio del suo museo. «Non so cosa ne sarà di tutto questo quando morirò, ma spero che il patrimonio che ho raccolto continui a parlare agli adulti, affinché non si scordino di essere stati bambini, almeno una volta».

© PRODUZIONE RISERVATA